



## LA FINESTRA SULLA PIAZZA

DI MARIAPIA BONANATE

IN COMA O IN STATO  
VEGETATIVO,  
MA SONO VIVI. UN  
CONVEGNO A BRA



# L'URLO DEI "COMANAUTI" che vivono fra di noi

Sono vivi. Anche se chiusi nello scafandro del coma e dello stato vegetativo. Abitano terre sconosciute, ma urlano "tirateci fuori di qui". Come ha "urlato" Daniela, la giovane mamma, colpita dalla *locked-in syndrome*, la sindrome del chiavistello, dopo la nascita della figlia Camilla, che **le ha lasciato la mente lucida, ma solo il battito delle ciglia per "parlare"**. Immobile, sulla sua carrozzella, è stata il cuore pulsante del Convegno internazionale *La vita dietro al coma*, organizzato a Bra (Cuneo) dall'associazione di amici che le sono accanto. Da cinque anni combatte con il marito, Luigi Ferraro, perché i tanti, come lei, non siano abbandonati alla solitudine delle famiglie e abbiano una degna qualità di vita. Non "vuoti a perdere", ma possibilità da cogliere.

Le relazioni di alto livello scientifico degli specialisti, giunti da tutta Europa, in particolare da Liegi, dove c'è un centro pilota sul coma, hanno rivelato importanti progressi nella conoscenza del rapporto mente-corpo per stabilire una comunicazione, anche con chi è rimasto con una coscienza minima. Ma **in Italia purtroppo si continua a sapere poco sul coma, con conseguenti diagnosi sbagliate e mancati recuperi, condanne definitive.**

Leonardo Melossi, direttore del dipartimento riabilitativo del Mauriziano di Torino, con la passione di chi condivide quotidianamente queste drammatiche realtà, ha detto: «Lo stato vegetativo non è l'ultima frontiera del vivere, dove sia lecito sostenere il dubbio dell'umano

LA COSCIENZA  
CERCA DI USCIRE  
DALL'ABISSO  
SE AVVERTE  
UN'ALTRA  
COSCIENZA  
CHE SI METTE  
IN CONTATTO.

nell'uomo. Una coscienza si riorganizza, cerca di uscire dall'abisso in cui il coma l'ha fatta precipitare, se avverte un'altra coscienza che si mette in contatto con il suo essere più profondo. **Purtroppo la medicina ha perso l'ammalato, mentre è da lui che si deve ricominciare.** "Comanauti", così il dottor Melossi ha definito coloro che vivono prigionieri del corpo e che, confessa, «mi hanno permesso di ritrovare dentro di me spazi enormi che non sapevo di avere». E poiché è anche cantautore, ha scritto una canzone.

Ne riportiamo alcune strofe: «I comanauti hanno occhi come orizzonti. / Non sono sguardi, ma abissi di universo. / Non sembrano guardarti, ma ti passano attraverso / ti spogliano di certezze e del tuo convenzionale / ... I comanauti ti lanciano sempre una sfida / sono tutto ciò di cui hai paura / ti mettono sempre tutto in discussione / ma tu uomo non perdere l'occasione. / L'occasione di conoscere te stesso / di ritrovarti a profondità abissali / a sentire l'odore dell'umanità / in spazi luoghi e tempi che non hanno uguali. / **I comanauti sono interrogativi sospesi / come i crocifissi dentro a un duomo.** / C'è distorsione di spazio e tempo intorno a loro. / Un buco nero fra fede e ragione. / Ma non dimenticare che lì c'è sempre un uomo». ■